

Eccezionale evento astronomico nella nostra galassia scoperto dai radiotelescopi

## Il buco nero mangia-stella

Un evento astronomico straordinario, probabilmente il maggiore dell'epoca moderna: lo hanno scoperto i ricercatori australiani coordinati dall'astronomo Duncan Campbell-Wilson, dell'università di Sidney. I loro radiotelescopi hanno captato una gigantesca emissione di energia all'interno della nostra galassia. Gli strumenti segnalano valori energetici altissimi e ancora in crescita, questo

potrebbe essere spiegato dall'esistenza di un buco nero che sta «ingoiando» una stella. Probabilmente - è questa la spiegazione più accreditata - si tratta di un sistema binario, ovvero di due stelle gemelle una delle quali si è spenta implodendo e formando quindi un buco nero che proprio ora attrae e «mangia» la stella vicina. L'evento è giudicato straordinario per la quantità di energia che viene sprigionata e i ri-

**Straordinario  
avvenimento  
Il più importante  
dell'era moderna**

ANTONELLA MARRONE  
A PAGINA 4

cercatori azzardano un unico parallelo: per «grandezza» questo evento viene paragonato all'esplosione della supernova osservata dagli astronomi cinesi nel 1054. Allora si trattava della «nascita» di una stella, evento visibile ad occhio nudo e particolarmente impressionante. Per tre mesi nel 1054 la supernova era visibile anche in pieno giorno e brillava di notte con una luce paragonabile a quella della luna piena. Stavolta ci troviamo invece da-

vanti alla morte di una stella e quindi l'evento può essere registrato solo dagli strumenti. Il professor Ferrari, direttore dell'Istituto astronomico di Torino, da noi interrogato, giudica la scoperta di grande interesse e avanza alcune ipotesi: «Anche la seconda stella - dice - potrebbe a sua volta morire e quindi avremmo una coppia di stelle di neutroni, ovvero due buchi neri vicinissimi che potrebbero cadere uno sull'altro...»



Intervista a Paolo Fabbri

### «Il mio Battisti sconosciuto»

Guardiamo alla sua musica, al rapporto con i giovani, con la società dei media. Ma dal punto di vista squisitamente linguistico. È un Lucio Battisti inedito quello che racconta il semiologo Paolo Fabbri, direttore dell'Istituto di cultura italiana a Parigi.

FILIPPO BIANCHI

A PAGINA 5

A Genova con Sanguineti

### «Amo il porto Vi spiego perché»

Gli occhi un po' speciali sono questa volta quelli di Edoardo Sanguineti. Il poeta e scrittore, a Genova, ci accompagna nella guida al porto ideato da Renzo Piano, l'insieme delle opere architettoniche realizzate per Expo '92 in occasione delle Colombiadi.

CARLO ALBERTO BUCCI

A PAGINA 2

Torna il grande calcio

### La prima di Zeman e Parma-Juve

Due amichevoli di lusso nel caldo calcio d'agosto. Tre pretendenti al titolo hanno cominciato da ieri a fare sul serio misurandosi in match di grande difficoltà. Juventus e Parma si sono sfidate al Tardini mentre la Lazio ha ospitato il Deportivo La Coruña.

PAOLO FOSCHI

A PAGINA 8

### Secoli bui senza dignità

ALFONSO DI NOLA

NELL'ATMOSFERA di generale e confusa regressione verso le epoche più oscure dei secoli precedenti e nel rinascere di deliranti teorie razziste ed integraliste, dovevamo pur attenderci che da un giorno all'altro si richiamasse anche l'inquisizione alla dignità di una storia insieme gloriosa ed innocua, con la netta condanna di quella immagine ben documentata di violenza e repressione, di ingiustizia e terrore che la accompagna comunemente.

Ed è strano che a questa impresa disperata e preoccupante si sia sentito chiamato, in una sua recensione, Franco Cardini, storico che conosciamo per la sua vocazione di una rilettura reazionaria, ma seria ed impegnata, di alcuni momenti del Medioevo, soprattutto dell'epoca cavalleresca e crociata e che in questo senso seguiva a grande distanza le orme del celebre conservatore francese Joseph De Maistre e delle sue *Soirée de Saint-Petersbourg*. E ciò proprio in una fase di salutare evoluzione della Chiesa cattolica che, attraverso le dichiarazioni del Pontefice romano, riconosce come purtroppo insanabili gli errori commessi nei secoli.

Affrontare il tema delle procedure inquisitoriali e del diritto che le legittimava, significherebbe tentare vanamente di ridurre entro i limiti costrittivi e insufficienti di una pagina l'enorme garbuglio di dati, di tendenze, di artifici teologici, di violazioni dei diritti fondamentali dell'uomo che corrono lungo l'intricata storia delle tre inquisizioni, quella medioevale, quella spagnola, legata al tristo nome del Torquemada e quella romana, che portò al rogo Giordano Bruno e condusse Galilei alla condanna.

SEGUE A PAGINA 3



## Torquemada riabilitato?

A PAGINA 3

## E ora nessuno dica più «vu' cumprà»

Non ci fosse la rabbia a salvarci, di sicuro saremmo stati preda del senso di impotenza nel vedere i cinque teppisti romani, protagonisti dell'aggressione al ragazzo senegalese sulle spiagge sarde, uscire di galera e mettersi a sculacciare davanti alle telecamere. Ci si chiede: se fosse accaduto il contrario, se fosse stato il senegalese a prendere a cazzotti e bottigliate un ragazzo italiano, avrebbe avuto la possibilità di alzare il dito medio davanti agli occhi di tutti? Non credo proprio, di sicuro sarebbe stato arrestato e il processo l'avrebbe atteso dentro la cella di un carcere, dove non si può né sculettare, né alzare dita. Eppure, dopo l'iniziale arrabbiatura, il senso critico ci costringe a considerare diversamente quello spettacolo proposto dai telegiornali. Ci costringe a ricordarci che esiste una cultura cosciente, presente nei metodi di lettura del mondo e

della realtà, e un'altra invece non cosciente, incontrollabile. Nella cultura cosciente, certo, i cinque ragazzi romani, così come tutte le bande di declassati disperati, di skinheads e neonazisti risultano corpi estranei, da rifiutare e condannare, cellule impazzite di un malcontento che sbaglia obiettivo. Ma nell'altra cultura, quella non cosciente, che ci tradisce nelle parole e nelle reazioni istintive? Qui il problema si fa più complesso, perché allora forse la xenofobia diventa un fenomeno che non riguarda più solo certe categorie di persone. Magari fossero solo i declassati, gli skinheads, i neonazisti! Queste bande costituiscono soltanto l'avanguardia violenta di un pregiudizio che sta nel sangue della nostra mentalità e del nostro modo di vivere. Sono spia di questa ambiguità

SANDRO ONOFRI

del nostro sentire certi lapsus tipici, addirittura da manuale, entrati a far parte del nostro normale sistema di comunicazione, a tal punto che compaiono perfino sulle pagine di giornali certo non sospettabili di razzismo e xenofobia. Proprio ieri, per esempio, *La Repubblica* - salva per due volte in prima pagina l'espressione con cui si indicano ormai comunemente i venditori ambulanti stranieri: *vu' cumprà*. È un'espressione che forse vorrebbe essere simpatica, e che trovo invece semplicemente cretina e ipocrita, fatta di buoni sentimenti, di un sorriso molliccio e di un affettuoso, ma indistruttibile, senso di superiorità. È l'equivalente aggiornato dell'altra espressione con cui un razzismo meno raffinato del nostro ha indicato per decenni la gente di colore: è il *zi, bahrone* che si sorjdeva

dietro agli schiavi negri, che i bianchi tenevano ferocemente sotto ma a cui concedevano la loro benevolenza, la loro fiducia e perfino, perfino, la loro familiarità. L'uso di *vu' cumprà* è diventato così pacifico e generalizzato che mettersi a criticarlo rischia di provocare la tipica alzata di spalle che si riserva per le pedanterie e le sciocchezze. Eppure, continuando a chiamare i lavoratori stranieri in questo modo sciocco, si nega loro un nome, esattamente come agli schiavi d'America nel secolo scorso, e un'appartenenza. Non sono somali, eritrei, senegalesi, tunisini: sono «coloro che parlano male», che dicono «vu'» invece di «vuoi» e «cumprà» al posto di «comprare», e che ci fanno tanta tenerezza per quel loro goffo sforzo di essere simili a noi!

Si tratta di un meccanismo tipico della xenofobia, da sempre presente negli incontri-scontri fra culture diverse. Lo straniero, come ha ricordato Enzensberger, ha come prerogativa, in tutte le culture della storia, quella di essere muto. I russi chiamano i tedeschi *neretec*, «muti». E i greci bollavano gli stranieri chiamandoli *barbaros*, che ha il significato originario di «balbettante, tartagliante», e allarga il suo valore semantico fino ad assumere quello di incolto, rozzo, vile, crudele, selvaggio. La non-parola coincide con la non-cultura, non saper parlare porta a non essere ammessi al gran consesso dei popoli. L'umanità, ricordava Lévi-Strauss, finisce ai confini della tribù, e la tribù termina dove si parla un'altra lingua. Fuori dal gruppo linguistico non ci sono uomini, ma «cattivi», «malvagi», «uova di pidocchi».

**Primo anno di Pruzzo alla Roma  
e di Beccalossi all'Inter.  
L'Avellino gioca in serie A  
e il Milan di Liedholm vince  
lo scudetto della stella.**  
Campionato di calcio 1978/79:  
lunedì 22 agosto l'album Panini.

